

Sicurezza sul lavoro il Polesine riduce l'indice di rischio

►L'analisi dell'Osservatorio Vega
La provincia è sotto la media veneta

Il Polesine ha avuto due decessi sul lavoro nei primi cinque mesi dell'anno e nel rapporto rispetto alla popolazione, registra un indice di rischio in diminuzione al confronto delle altre provincie venete e dunque della stessa media regionale. Anche per numero di infortuni denunciati, il Polesine è in coda con 899 segnalazioni. Sono i dati elaborati dall'Osservatorio sulla sicurezza sul lavoro del Vega di Mestre, che fa il punto sia sull'Italia che sul Veneto.

Astolfi a pagina II



TRAGEDIE Il Polesine ha registrato due decessi in cinque mesi

Sicurezza sul lavoro il Polesine "scende" nella zona gialla

► Sono stati due i decessi registrati fino a maggio, sotto l'indice regionale di infortuni denunciati: sono stati 899

L'ANALISI

VIGO La provincia esce dalla zona rossa ed entra in zona gialla, secondo i dati aggiornati a maggio, nella mappa che l'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega di Mestre disegna per la sicurezza sul lavoro, tracciando il rischio rispetto all'incidenza di mortalità.

In Veneto le province a maggior rischio sono Belluno, Verona e Vicenza, tutte in zona rossa, così come il territorio regionale perché registra complessivamente un'incidenza infortunistica superiore al 125% della media nazionale. Il Polesine, con due infortuni mortali contati da inizio anno a fine maggio rispetto alla forza lavoro, faceva segnare un indice di 10,4 morti per milione di occupati, rispetto al 14,1 che misura il rischio di infortunio mortale in Veneto, ben superiore alla media italiana di 11,2. Il dato più preoccupante della regione viene rilevato a Belluno, dove con cinque vittime sul lavoro l'indice è pari a 22,7 e colloca la provincia, così, in zona rossa insieme a Vicenza (18,2) e Verona (14,2), entrambe con otto infortuni mortali. Anche a Padova e Venezia i decessi sono stati otto, ma con gli indici a 13,7 (Padova) e 13,2 (Venezia) sono in zona arancione. Rovigo (10,4) e Trevi-

so, che conta cinque decessi sul lavoro e segna il rischio di infortunio mortale a 10,1, sono in zona gialla con un'incidenza infortunistica compresa tra il 75% dell'incidenza media e il valore medio in Italia.

Sono di nazionalità straniera 18 delle 44 vittime in Veneto nei primi cinque mesi del 2026, che ha contato sei morti sul lavoro in più rispetto allo stesso periodo del 2025: 31 decessi sono avvenuti in occasione di lavoro (uno in più dello scorso anno) e 13 in itinere (cinque in più).

IL COMMENTO

«Nei primi cinque mesi del 2026 il Veneto si conferma in piena emergenza sul fronte della sicurezza sul lavoro: la regione resta in zona rossa e conta sei vittime in più rispetto allo stesso periodo del 2025: un aumento di circa il 16% che la colloca al secondo posto in Italia per numero di decessi, dopo la Lombardia. A preoccupare è anche il dato dei lavoratori stranieri, che rappresentano il 40% delle vittime. I numeri confermano la necessità di rafforzare prevenzione, formazione e controlli nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione ai lavoratori più esposti al rischio», commenta Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio sicurezza sul

lavoro e ambiente Vega.

GLI INFORTUNI

L'Osservatorio mestrino, oltre che sull'incidenza di mortalità, richiama l'attenzione sulle denunce di infortunio totali, che a maggio risultano in aumento del 2,8% nel confronto con i primi cinque mesi del 2025, quando erano state 30.102, mentre ora sono salite a 30.949. Rovigo è all'ultimo posto in Veneto con 899 denunce totali di infortunio, nella classifica che vede in testa la provincia di Padova (6.087), seguita da Verona (6.066), Vicenza (5.864), Treviso (5.570), Venezia (5.158) e Belluno (1.305). Più di tre denunce su dieci (il 34,7%) riguardano donne: secondo i generi, infatti, sono 10.717 le denunce di infortunio delle donne lavoratrici (8.491 in occasione di lavoro) e 20.232 quelle degli uomini (17.839 in occasione di lavoro). Le denunce dei lavoratori stranieri ammontano a 7.818 e quelle che si sono verificate in occasione di lavoro sono 6.550.

Le attività manifatturiere restano il settore con più denunce di infortunio in occasione di lavoro (5.075 nei primi cinque mesi del 2026). Seguono costruzioni (1.795), commercio (1.555), trasporto e magazzinaggio (1.350), sanità (1.345).

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA